

FOLGARIA

notizie

IL PERIODICO
DEL COMUNE

semestrale | anno 42
num. 2 | dicembre 2019



MALGA ZONTA - BASE TUONO

I PRIMI PASSI DEL PARCO MUSEO

Sabato 10 agosto, alla presenza del Sindaco Michael Rech, della Giunta comunale, dell'Assessore provinciale allo sviluppo economico Achille Spinelli, del direttore della Fondazione Museo Storico del Trentino Giuseppe Ferrandi, del presidente dell'Azienda per il Turismo Alpe Cimbra Alessandro Marchesi e della direttrice Daniela Vecchiato, del presidente del Comitato Caduti di Malga Zonta Mario Cossali e del già commissario straordinario Marco Viola (che ha seguito l'iter di realizzazione fin quasi al suo completamento), **il Parco Museo di Malga Zonta - Base Tuono ha aperto le porte ai visitatori ed è stato ufficialmente inaugurato.** Più precisamente è stata inaugurata la sede e il percorso storico illustrativo che contiene, posto che il resto del Parco – esclusa Base Tuono che si trova a poca distanza – è da ricercare sul territorio, sui pascoli, sui dossi, nelle abetaie, sulle alture, fin dove si spingono i segni della storia.

PORTE APERTE AI VISITATORI

Punto di accesso al Parco, con funzioni di accoglienza e punto informativo, è la palazzina che dal 1966 al 1977 è stata il Corpo di guardia della Base missilistica di Malga Zonta - Monte Toraro (così era denominata all'epoca), per i folgaretani più semplicemente "la base delle Coe". Non ci poteva essere sistemazione migliore. Adiacente all'Hangar Bar e al grande parcheggio del lago Coe si trova, infatti, al centro dell'ampia area che racchiude gli elementi storici che si propone di raccontare: la Grande Guerra, la Seconda guerra mondiale (Resistenza/Malga Zonta) e la Guerra Fredda (Base Tuono - Monte Toraro). La progettazione della ristrutturazione dell'edificio è stata affidata agli uffici tecnici comunali (l'ingegner Andrea Bosoni, la geometra Barbara Forrer e Patrizia Tomasi per la parte burocratica), i lavori sono stati eseguiti dal consorzio Co.A.La di Lavarone, l'ideazione del percorso storico illustrativo è stata curata dalla Fondazione Museo Storico del Trentino (tramite Fernan-





do Larcher) e l'allestimento grafico espositivo è stato affidato allo studio di architettura Analogò di Rovereto. Gli elementi multimediali e l'arredamento sono stati invece progettati e allestiti dalla cooperativa sociale "Il Gabbiano" di Trento.

BILANCIO DELLA PRIMA STAGIONE DI APERTURA

Dopo l'inaugurazione la sede del Parco è rimasta aperta e presidiata fino a domenica 8 settembre, dopo di che è stata visitabile nei fine settimana fino a domenica 13 ottobre. È rimasta dunque attiva per quaranta giornate complessive, con orario spezzato (mattino e pomeriggio), presidiata con cura e professionalità dalla signora Lia Cristoforetti che ha svolto servizio di custodia, accoglienza e informazioni. **Complessivamente i visitatori sono stati 2.264. Il prossimo anno il periodo di apertura sarà naturalmente più esteso: da giugno a ottobre.**

LE INIZIATIVE PROMOZIONALI E STORICO-CULTURALI

Va da sé che la proposta Parco non può essere statica. Il Parco deve proporsi, deve saper proporre. **Dentro la struttura di accoglienza sono stati dunque proposti vari momenti di approfondimento storico ed è stata effettuata un'uscita "raccontata" sul territorio.** Altri momenti di approfondimento sono stati programmati alla Casa della cultura a Folgaria e nella sede espositiva di Maso Spilzi. Ciò in considerazione del fatto che



quest'anno cade il 30° anniversario della Caduta del Muro di Berlino, per cui nell'area conferenze e concerti del Maso è stato proposto un singolare *Cineforum della Guerra Fredda* (quattro film, dal 9 al 30 agosto) e quattro conversazioni a tema con ospiti di alto spessore storico/culturale quali il Generale Basilio Di Martino, il ricercatore Mirco Elena, il generale Alberto Mario Carnevale e il direttore della Fondazione Museo Storico del Trentino Giuseppe Ferrandi. Nell'area esterna di Base Tuono è stata infine allestita la mostra *Il cielo spezzato*, dedicata alla costruzione del Muro di Berlino e alle vicende che hanno portato alla sua caduta.

IL PARCO IN DIVENIRE

L'allestimento del Parco Museo non è concluso. Molto c'è ancora da fare. Bisogna completare l'arredo esterno della sede, inserire nell'allestimento la postazione per la realtà virtuale, predisporre un sito web che sia integrato con il nuovo sito web di Base Tuono. E ancora posizionare dei nuovi totem illustrativi lungo i percorsi tematici, predisporre la segnaletica direzionale, completare la messa in sicurezza del Forte Sommo Alto, pubblicare una guida al Parco con annessa mappa dei percorsi e infine programmare l'attività per l'estate 2020. Molto dipenderà dalle risorse disponibili. Intervento di grande rilievo sarà, a primavera, la costruzione dell'hangar che sul lato ovest di Base Tuono accoglierà due emblematici caccia intercettori della Guerra Fredda: l'F 104 S e l'F 86 K. Sarà un evento importante, degno coronamento del primo decennale della base.

Fernando Larcher

PROLUNGAMENTO DEL "SENTIERO DELL'ACQUA"

Nel mese di novembre sono stati conclusi i rilievi, grazie ai quali in primavera sarà possibile prolungare il Sentiero dell'Acqua, che attualmente si sviluppa tra Carbonare e Cùeli, fino a San Sebastiano, passando per San Fermo ("il villaggio scomparso"), la segheria dei Mein, il villaggio di Tézzeli e il bosco delle Télder.

Con il Gruppo giovani di San Sebastiano e il Gruppo dei Tézzeli si sta inoltre lavorando a una **soluzione che preveda un punto di partenza anche da San Sebastiano** con tragitto San Sebastiano - bosco delle Telder - Tézzeli - Segheria dei Mein e San Fermo.

Il Sentiero dell'Acqua sarà dunque percorribile nei due sensi, dalle due località, avendo come raccordo il tratto Cùeli - San Fermo.

Il terzo step, una volta risolte alcune situazioni legate alla sicurezza (danni prodotti da Vaia), sarà il raccordo San Sebastiano, Morganti e Carbonare, che permetterà all'escursionista buon camminatore di percorrerlo per

IL SITO ARCHEOLOGICO "LA COGOLA"
 La scoperta: una campagna di scavi archeologici intrapresa dal Museo Tridentino di Scienze Naturali nel 1999 ha riportato alla luce le testimonianze di vita di gruppi di cacciatori - raccoglitori preistorici, che a più riprese risiedettero in questo grande riparo sottoroccia. Un sito di 13.000 anni fa raro ed eccezionale per l'area alpina.

THE ARCHAEOLOGICAL SITE "LA COGOLA"
 The discovery: a campaign of excavations conducted by the Museum of Natural Sciences of Trento in 1999 brought to light the testimony of life of prehistoric hunter-gatherer groups that resided at different times in this great rock shelter. The rare site is dated back to 13,000 years ago and it's considered exceptional for the Alps.

DIE AUSGRABUNGSTÄTTE „LA COGOLA“
 Die Entdeckung: im Jahr 1999 begann das Naturwissenschaftsmuseum von Trient eine Ausgrabungskampagne. Die Archäologen haben einen Unterschlupf entdeckt, von Gruppen von prähistorischen Jägern und Sammlern am Ende des Paläolithums (vor ca. 13.000 Jahren) bebten. Eine seltene und außergewöhnliche Ausgrabungstätte in den Alpen.

DOVE SI TROVA?
 Il riparo, chiamato "La Cogola", è situato a quota 1.070 metri s.l.m. sulla testata della Val d'Asico, nei pressi di Carbonare, nel Trentino centro-orientale. Esteso in direzione N-S con soggetto variabile, il sottoroccia è intagliato in **roccia calcarea rossa ammonitica**.

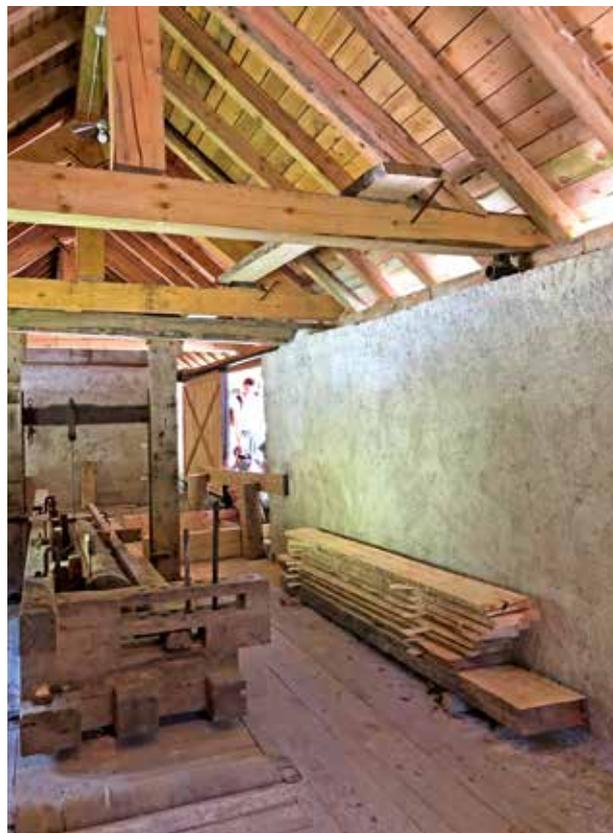
QUANDO VENNE UTILIZZATO?
 Gli scavi realizzati nel 1999 dal Museo Tridentino di Scienze Naturali e le ricerche interdisciplinari intraprese negli anni seguenti hanno portato al riconoscimento di un'interessante **serie di livelli preistorici**, che copre un intervallo cronologico che va dalla fine del Paleolitico superiore (13.000 anni fa) al Mesolitico antico (10.000 anni fa).

CHI LO FREQUENTÒ?
 Comunità di **cacciatori - raccoglitori preistorici** avviarono la frequentazione di questa zona delle Alpi per sfruttare le risorse che offriva, in prima la **fauna**. L'animale cacciato che risulta prevalente è lo **stambecco**, poi il cervo e l'orso, più rari sono il capriolo e la lepre. Tra i resti ossei ritrovati si segnalano anche la presenza del cinghiale, del castoreo e della volpe. Nel Periodo storico (IX-XVII secolo) il sito venne frequentato da **Vandali, commercianti, cavalieri ed ecclesiastici** che transitavano in queste montagne.

COSA HANNO RIPORTATO ALLA LUCE GLI ARCHEOLOGICI?
Nello strato inferiore, il più antico, è emersa una ricca sequenza di reperti archeologici appartenenti alla cultura del **tardo Paleolitico superiore**, come ad esempio:
 • strumenti di uso comune (grattatoi, coltelli a dorso, perforatori, bulini, raschiatori);
 • armature da caccia e residui della lavorazione della selce;
 • resti faunistici di erbivori, carnivori e rari pesci;
 • frammi di **ocra rossa** (un colorante naturale), carboni di focolare, un graffito di pregio su rivestimento calcareo

di un frammento di selce e una punta in osso lungo quasi dieci centimetri. Negli **strati superiori**, relativi al **periodo mesolitico**, gli archeologi hanno ritrovato un discreto numero di strumenti, armature microlitiche, prodotti della scheggiatura e reperti faunistici scottati dal fuoco, masserelle color ocra e carboni di focolare. Nella **zona antistante il riparo** sono stati raccolti numerosi reperti di vario genere appartenenti a diverse fasi "storiche" di occupazione del sito. Sono emerse tracce di elementi murari in calce e un insieme di cocci riconducibile a circa un centinaio di recipienti diversi. Oltre il 60% dei contenitori è in ceramica ingobbata graffiata, databili dalla fine del XV a tutto il XVII secolo.

intero, in un'unica soluzione. Grazie alle associazioni e ai volontari per l'aiuto e la collaborazione che stanno dando.



“FOLGARIA - LA CULTURA FA CENTRO”: POSIZIONAMENTO NUOVE INSEGNE

A luglio è cambiata la segnaletica del percorso “Folgaria - La cultura fa centro”, danneggiatasi nel tempo. In occasione della sostituzione si è pensato di



proporre i cartelli anche in lingua inglese per offrire un tocco internazionale al progetto.

Oltre a fare due passi lungo la strada principale di Folgaria, in gran parte pedonale, l’invito è quello di scoprirne la storia soffermandosi nei punti più rilevanti.

PROGETTO DI RICERCA E INNOVAZIONE SOCIALE

Il Comune di Folgaria ha aderito a un progetto di ricerca e innovazione sociale proposto dal Consorzio dei Comuni Trentini e promosso nell’ambito del corso “Laboratorio di Ricerca sui Sistemi Informativi” curato dal professor Vincenzo d’Andrea e inserito nel piano studi della laurea magistrale in Gestione delle Organizzazioni e del Territorio dell’Università degli Studi di Trento.

La ricerca è condotta nel territorio di Folgaria e nei vicini Comuni di Lavarone e Luserna-Lusèrn da quattro studentesse che avevano il compito di intervistare cittadini, associazioni, amministratori locali, rappresentanti politici per capire in che modo è organizzata e percepita la Gestione associata e quali strumenti di comunicazione supportano o potranno facilitare questo nuovo assetto organizzativo.

Accanto alle interviste era previsto un questionario che ha consentito di ottenere ulteriori informazioni.

Nei prossimi mesi il gruppo di lavoro restituirà i risultati dell’indagine e metterà a punto una proposta per innovare le forme comunicative tra Amministrazione comunale e cittadini.

